

Gli scavi stratigrafici hanno consentito di mettere in luce l'organizzazione portuale del sito: sulla terrazza orientale sono state rinvenute circa undici strutture votive, sul versante nord-occidentale del Gawasis sono state ritrovate sei caverne scavate nella parete rocciosa, presso il declivio meridionale dello stesso versante è stata individuata l'area produttiva, infine, nell'antico letto del wadi sono in corso indagini geologiche, geofisiche e archeologiche per individuare la baia antica e l'area dell'approdo.

Il ritrovamento di materiali da trasporto, rappresentati dai numerosissimi frammenti di anfore e da circa 40 casse di legno, ha fornito importanti informazioni sull'organizzazione delle spedizioni marittime e sul carico delle imbarcazioni.

I materiali archeologici strettamente connessi alle attività marittime stanno rivelan-

do dati inediti sulla navigazione per mare di epoca faraonica e sulle tecniche costruttive delle imbarcazioni di questo periodo. Sono in corso di studio circa 70 pezzi di imbarcazioni che comprendono tavole del fasciame, elementi del ponte, due parti di pala di uno strumento di governo e altri elementi rilavorati o frammentari. A questi si associano circa 400 frammenti di giunzioni e scarti di lavorazione che rappresentano il risultato di attività di smantellamento delle imbarcazioni al ritorno dalle spedizioni marittime.

I ritrovamenti di ancore e cordami aggiungono nuove informazioni anche sulle attrezzature di cui erano dotate tali imbarcazioni. Oltre 25 ancore in pietra sono state rinvenute riutilizzate o associate alle strutture oppure adagiate nell'antico letto del wadi. Le ancore sono prevalentemente in pietra calcarea, hanno dimensioni e peso

variabili e mostrano caratteristiche tipologiche specifiche. All'interno della caverna 5 sono state trovate oltre 30 gomene arrotolate e disposte regolarmente all'interno della struttura, probabilmente conservate per un futuro riutilizzo. Inoltre, sono stati messi in luce numerosi frammenti di cordame che includono vari tipi di nodi e impiombature.

Mersa Gawasis rappresenta, dunque, sempre più un sito esemplare nell'ambito dell'archeologia marittima. La quantità e varietà di dati che stanno emergendo nel corso degli scavi, illustrano bene tutte le fasi successive alle spedizioni marittime e offrono nuovi elementi per lo studio degli aspetti tecnologici e percettivi legati all'uso del mare da parte degli antichi egiziani.

C.Z.-C.C.



MUSEI

## Il "Museo del mare e della navigazione antica" a Santa Severa nel luogo dell'antica Pyrgi



Il sito del Museo del mare e della navigazione antica nel Castello di Santa Severa nel luogo dell'antico porto di Pyrgi

Tutto ha inizio quattordici anni fa come Antiquarium Navale, poi, come Museo Civico di Santa Marinella, oggi ha un aspetto del tutto rinnovato che porta l'attenzione dell'osservatore a spazi espositivi interattivi con contenuti coinvolgenti semplici da comprendere a chiunque, alla mano per gli studenti e affascinante per i più tecnici ed esperti cultori della materia. Le sette sale sono un percorso di reperti, modelli e riproduzioni che rappresentano egregiamente il mondo della navigazione antica. Il museo accoglie, conserva e valorizza molti reperti provenienti dai fondali compresi tra Alsium e Centumcellae, con un occhio di riguardo per Pyrgi e la sua zona portuale. La realizzazione del Museo è nata dalla collaborazione tra il Comune di Santa Marinella, la Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale, la Regione Lazio e la Provincia di Roma, ma soprattutto grazie al grande impegno profuso per anni dal direttore dott. Flavio Enei e dal suo gruppo di lavoro. Con una nuova impronta didattica questa esposizione permette di conoscere i sistemi di navigazione e le rotte degli antichi naviganti, non trascurando la vita a bordo di navi antiche con suggestive ricostruzioni al vero di ambienti e strumentazioni, risultato di un'attività di ricerca che ha avuto come riferimenti l'Università della Tuscia, l'Università di Roma Tre, il DRASSM di Marsiglia e con il Centro Camille-Jullian dell'Università di Aix-En-Provence. Frutto di anni di lavoro è, oggi,

il "Museo del mare e della navigazione antica" in grado di far capire non solo la vita a bordo e la navigazione ma anche le comunicazioni tra i popoli che si affacciano nel Mediterraneo con tutti gli sviluppi che essi hanno comportato. Un centro polivalente di particolare interesse nato dalla volontà di pochi diventato grande e punto di riferimento culturale nel territorio del litorale nord di Roma.

La visita del museo ha inizio da una prima

sala, dove il visitatore rimane assolutamente affascinato dalla riproduzione al vero dello scavo di un relitto antico che dimostra come si effettua uno scavo subacqueo e da un espositore con attrezzature testimonianti l'evoluzione di questa attività. Un'interessante collezione di anfore databili tra il III secolo a.C. e il VI d.C. rinvenute nelle acque di Pyrgi e sui fondali del litorale cerite, documenta i traffici marittimi esistiti in epoca romana tra Pyrgi e l'Africa, la Gallia, l'Egeo



La Sala V dedicata all'uso della vela quadra



Sala VI: la stiva di una nave oneraria romana ricostruita in scala al vero (dal relitto della nave di Laurons)

e la Spagna. Nella sala due si raccontano "Gli antichi sugli oceani", i viaggi e le navigazioni degli antichi popoli del Mediterraneo oltre le Colonne d'Ercole, dai mari del nord all'Oceano Atlantico, fino a toccare le coste dell'estremo oriente. La sala tre spiega, in modo più che esaustivo, quali fossero le tecniche di costruzione delle navi antiche e le materie prime usate per la costruzione delle stesse, quali i ceppi litici, i chiodi in ferro, materiale da calafataggio e lamine in piombo per rivestire le carene nella parte viva dello scafo. Non mancano poi gli attrezzi per la carpenteria navale, usati

nell'800 ma non molto diversi da quelli arcaici. Molto interessanti sono, peraltro, i plastici presenti in questa sala quali il porto di Cartagine e una nave triremi romana. Il percorso ci porta poi a visitare la sala quattro che accoglie le illustrazioni e i modellini delle pompe di sentina: la noria, la coclea archimedeica, la pompa a stantuffo e quella a bindolo; quest'ultima è un oggetto di grande prestigio per il museo essendo funzionante e in scala al vero, ricostruita dal *faber navalis* del museo Mario Palmieri, è stata riprodotta in modo filologico a partire dai reperti originali ed ha una capacità di scari-



La ricostruzione in scala al vero di una pompa di sentina romana del tipo a bindolo in funzione nella Sala IV

co di circa 200 litri d'acqua al minuto. La sala cinque ha come tema la navigazione a vela, presenta al visitatore una copia perfetta del famoso Rilievo Torlonia, sotto il quale, posti in un espositore, sono esposti gli anelli plumbei originali delle vele. Adiacenti alla teca ci sono oggetti di largo uso nelle manovre veliche e nel tesaggio delle cime (bigotte e bozzelli). Per mettere in pratica tutto ciò che si è visto, la sala cinque ospita anche un simulatore velico funzionante che desta molta curiosità. La sala sei è dedicata alla vita in mare, ospita una vasta collezione di ceppi d'ancora, tra cui un modello di ancora lignea, fedele riproduzione della stessa rinvenuta a Tarquinia, ancora conservata per intero. La sala comprende, anche, una fantastica riproduzione di una nave oneraria del I secolo a.C., contenente anfore e vasellame vario. Quello che più colpisce sono le dimensioni e le cure in dettaglio dello stivaggio del carico e la struttura della nave stessa, proposta secondo le antiche tecniche costruttive; questa riproduzione provvista di suggestivi effetti sonori ha la capacità di far sentire lo spettatore un marinaio dell'epoca... lascia senza parole. Una volta arrivati a questo punto del percorso si ha già l'impressione e la soddisfazione di aver visto tutto, ma c'è ancora un'ultima sala, la sette, che illustra le ricerche in corso sul fondale di Pyrgi con il progetto "Pyrgi sommersa" a cura del Centro Studi Marittimi del museo che con le poche risorse e grande passione è riuscito a realizzare qualcosa di veramente importante, fuori dai soliti schemi, coinvolgente e in grado di trasmettere la voglia di archeologia a tutti.

G.R.